

CANDIDATURE DEM

Crisanti si sfilà:
«Non farei
mai il martire»Virologo
Andrea
Crisanti

alle pagine 2 e 3

«La proposta alla Viola? Nessuno mi aveva avvisato Ma ha fatto bene a rifiutare: candidarsi ora è un suicidio» Crisanti: neppure sappiamo se condivide le nostre idee...

Fiducia in se stessi

Se un partito che ha fatto opposizione per 5 anni, non crede nelle persone che l'hanno fatta, perché ci dovrebbero credere gli elettori?

In campo

Io mi ero messo a disposizione un anno fa, quando era possibile costruire un progetto. Adesso non ho la vocazione del martire

Il centrosinistra

PADOVA Professor Andrea Crisanti, senatore del Pd, microbiologo. La sua collega Antonella Viola ha rinunciato alla candidatura a presidente del Veneto alle Regionali. Che ne pensa?

«Devo dire la verità, ho appreso dalla stampa della sua candidatura, ho appreso dalla stampa che avesse rifiutato. Considerato che sono membro della direzione del Veneto, sono sorpreso».

Ha fatto bene a rifiutare? O si sarebbe aspettato un sì?

«Penso che abbia fatto le sue considerazioni prima di decidere, è una scelta personale. Ma accettare ora una candidatura, con pochi mesi di campagna elettorale, per una persona che non è esper-

ta di elezioni e di politica è un suicidio».

Addirittura?

«Una campagna elettorale si prepara in un anno, non a ridosso della data».

Lei ha detto che servirebbe un politico. Non va bene un civico?

«Se un partito che ha fatto opposizione, non solo in Consiglio, per cinque anni, non crede nelle persone che l'hanno fatta, perché ci dovrebbero credere gli elettori?».

Parole dure.

«Ci sono tante persone che si sono impegnate in questi anni e che hanno, in modi diversi e con mezzi diversi, contestato le politiche attuali. E poi usciamo con un nome che obiettivamente non sappiamo neanche quali di quelle idee condivide?».

Lei quando ha accettato la candidatura con il Pd alle Po-

litiche non faceva politica attiva.

«Ma la mia prima iscrizione al Pci è del 1977. Poi sono andato all'estero. Ero iscritto al Pd di Londra da 10 anni, non mi hanno pescato dal cilindro».

Aveva messo a disposizione la sua candidatura diverse volte, un anno fa, ma non c'è mai stata una risposta. Ci è rimasto male che l'hanno chiesto a Viola e non a lei?

«Una delle cose che un politico deve imparare è metabolizzare qualsiasi inciampo, se non lo sa fare meglio non fare politica».

Ma non è che qualcuno nel Pd ce l'ha con lei? Non l'hanno mica ascoltata.

«Ma no, diciamo che non tutti condividono il mio approccio nell'affrontare i problemi, si condividono i valori ma restano delle differenze».



E ora? Sarebbe a disposizione dopo il no di Viola?

«Non ho la vocazione del martire. Un anno fa c'era la possibilità di costruire un progetto, iniziare una campagna elettorale, far sì che i veneti identificassero una figura alternativa. Farla conoscere, intervenire sui temi, incontrare le persone non solo nei capoluoghi ma anche nei piccoli paesi. Ma per visitare tutto il Veneto ci vuole un anno, non cinque mesi».

Il centrosinistra ha appena chiuso le primarie delle idee lo scorso week end. Adesso che si fa?

«Faccio fatica a capirne la valenza politica e l'adesione. Non si può fare il programma senza il candidato. Dopo il rifiuto di Viola si pone il problema di arrivare alla scelta di un nome in modo trasparente e condiviso. Le primarie sono uno strumento del Pd, molto utili. Alle Comunali e locali il partito va bene, ha saputo scegliere candidati apprezzati. E il modo per farlo è sceglierli alle primarie».

Eh, ma se si vota in autunno...

«Non c'è più tempo. Bisognava farle l'anno scorso. Non possiamo permetterci di prenderci sempre all'ultimo. Se si rimandasse al 2026 sarebbe un miracolo, avremmo più tempo, ma la vedo difficile».

Lei un identikit del candidato ce l'avrebbe in mente?

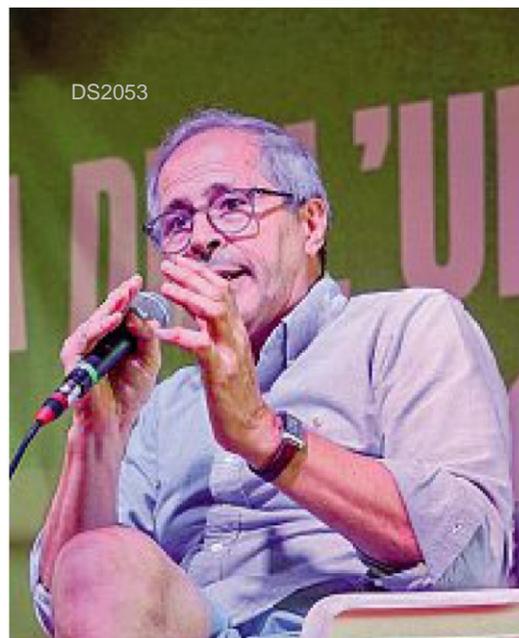
«Una persona empatica, che nella vita non ha fatto solo politica, che capisca i problemi delle persone, perché quello che sembra piccolo per qualcuno è enorme. Non tutti lo sanno fare».

E uno scienziato? Pare che al Pd piacciono, gli scienziati.

«La competenza aiuta, ma non basta. Non ci sono solo numeri ed equazioni. Le risposte sono tecniche e politiche, di sensibilità, di comunicazione». (s.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS2053



Senatore Andrea Crisanti